

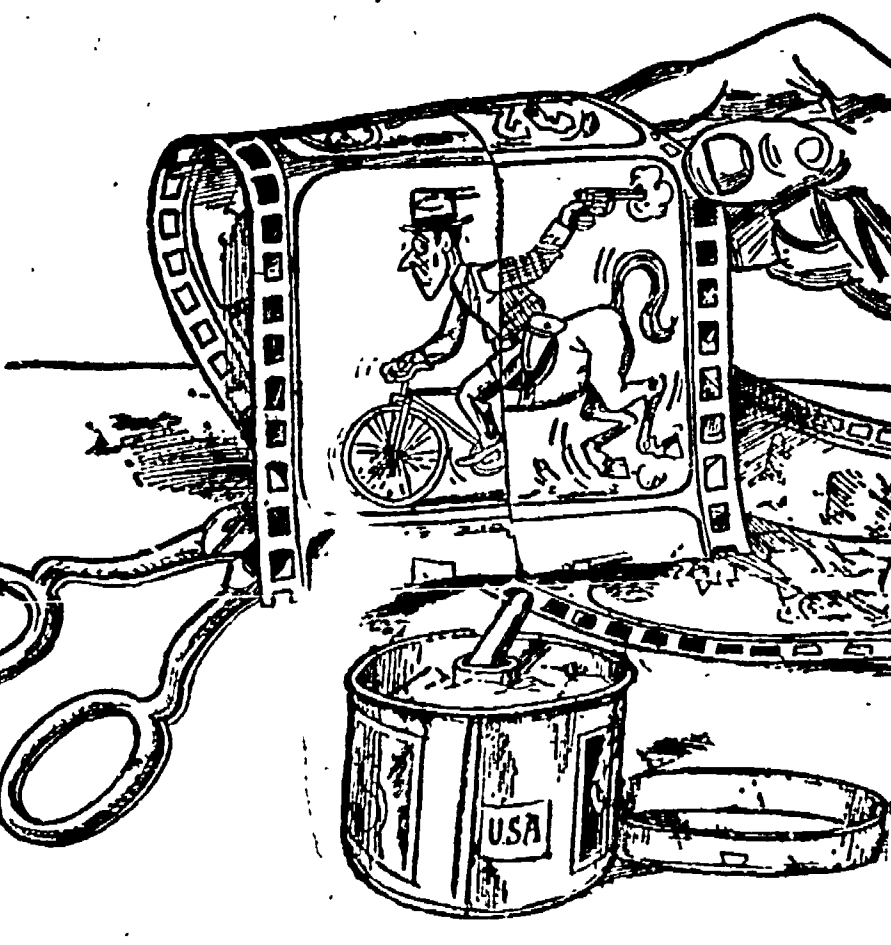
NEL FUCINO IN LOTTA

La leggenda del padrone

di L. L. RADICE

Sono stati giorni fu con una trentina tra professori e studenti di Roma e di Avezzano, nella piana del Fucino. Portavano un saluto ai braccianti e ai fittavoli del Fucino a loro luogo di lavoro...

CENSORI MADE IN USA



Questi italiani non hanno idea del livello intellettuale che abbiamo raggiunto negli Stati Uniti. Solo con questa aggiunta «Ladri di biciclette» potrà significare qualcosa.

LA CITTA' CONTROLUCE

Bancarelle romane

In libreria ci sono le "novità", ma sui carrettini ci sono le sorprese. E nessuno meglio di certi studenti, impiegati, operai, sa gustarne il sapore

ATTORNO ALLE BANCARELLE. Le pile dei volumi, nelle librerie, sono disposte con un ordine piacevole ma che esclude la sorpresa. In libreria si trovano le "novità", ma la novità non è la sorpresa. Sorpresa è trovare il contrario della novità, cioè un libro vetusto, un opuscolo ingiallito da cinquant'anni...

corarsi, le primule rosse e i ladri gentiluomini. Poi si diventa grandi, vale a dire meno ingordi e più esigenti. Nei riposi di un mestiere si fa conoscenza, sulle bancarelle, con i "grandi" che poco o nulla si sono conosciuti a scuola: Cervantes e Boccaccio, Ariosto e Tolstoj, Edizioni Bietti, classici Salani, volumetti Formigini, traduzioni Barion: libri stampati alla buona, che non pretendono di essere conservati ma soltanto letti. Libri da potersi comprare, quanto al prezzo, due alla volta, e combinare così i più assurdi connubi: Darwin e Dostoevski, Flammarijon e Bertoldo. Ma, per l'appunto, « tutto fa brodo » e la pentola in cui cuoce tale brodo è la bancarella. Dico pentola, calderone, senza intenzione di offesa, anzi affettuosamente.

IL 12 MARZO SI VOTA IN TUTTA L'URSS

Un'intera flotta aerea già mobilitata per le elezioni

Urne dappertutto: sulla ferrovia Transiberiana e perfino sulle baleniere in viaggio nell'Artico - Un deputato ogni trecentomila abitanti

Una intera flotta aerea è mobilitata in questi giorni nella U.R.S.S., per trasportare ovunque, nei più sperduti villaggi, il materiale elettorale per il 12 marzo: le schede in due lingue, quella russa e quella della Repubblica alla quale il materiale è destinato, le matite, le urne, i manifesti: chilogrammi e chilogrammi di materiale. Grazie a questo lavoro organizzativo le decine di milioni di elettori sovietici potranno il 12 marzo, negli oltre 120.000 seggi elettorali della U.R.S.S., deporre la loro scheda.



TOTI CHI TORCESCE ZA KANDIDATOV BANKA KIMINISTROV I BEGRATNITNIV TORCESCE ZA CUSTATE SOVETSKIX DEVEJ

LE PRIME A ROMA

TEATRO Dieci poveri negretti Una filastroca per bambini racconta come dieci negretti partiti in barca vengono uccisi uno dopo l'altro in circostanze diverse. Un misterioso signor Owen invita nella sua villa in un'isola deserta dieci persone e dopo averle accusate di alcuni delitti che esse hanno realmente commessi, senza mai mo-

SUGLI SCHERMI

Corruzione Sulla costa dell'America centrale, in una piccola isola, un gruppo di gangster attende ad una piacevole festa spensierata con restituti generati da contrabbando. L'investigatore di stato Rigby giunge in tempo per svelare l'intrigo ed è un buon punto a far sì che i soldi che si sono accumulati in un'isola oceanica di Elisabetta, moglie di un affiliato alla banda. E qui che per il povero poliziotto nasce drammatico il pericolo di corruzione: svelare ogni cosa e perdere l'amata oppure seguirlo ad essere piacevole compagno, ma tradire la sua missione? Il viso di Robert Taylor mostra i segni di questo dubbio, per mezzo film. Poi, con la morte del marito di Elisabetta, ogni cosa si appanna e i cavoli e la bella capra tengono entrambi posti in salvo.

Il diavolo zoppo

Torno al Louvre, chiedo della signora Bonacieux, le dico che ho riflettuto, rannando tutto quanto l'affare, ottengo la lettera e corro dal cardinale. Ebbene, andate, fate presto: tornerò fra poco per sapere il risultato del vostro passo. Lo sconosciuto uscì. « Infame! » disse la signora Bonacieux rivolgendosi quest'altro epitetto a suo marito. « Silenzio! disse d'Artagnan stringendole la mano più forte ancora. Ma un ululato orrendo interruppe in quel punto le riflessioni di d'Artagnan e della signora Bonacieux... (continua)

Appendice dell'UNITA'

TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Non entrerà prima ch'io me sia andato. — disse. — Solo allora gli aprirete. — Ma dovete essermene andati anch'io. E la spaziosità di questo denaro come giustificarsi, se mi trova ancora qui? — Avete ragione, bisogna uscire. — Usare come? Se usciamo ci vedrà. Allora, bisogna salire nella mia stanza. — Ah! — esclamò la signora Bonacieux, — mi dite questo con un tono che mi fa paura. La signora Bonacieux pronunciò queste parole con una lagrime negli occhi. D'Artagnan vide quello che era, turbato e ininterrento, si gettò ai suoi ginocchi.

re quell'uomo! — disse d'Artagnan.

— La vostra vita in questo momento appartiene alla regina, e non a voi. In nome della regina vi proibisco di gettarvi in pericoli che non siano quelli del viaggio a Londra. — E in nome vostro non mi ordinate nulla? — In nome mio, — disse la signora Bonacieux, con una viva emozione, — in nome mio non ho ordini da dare, ma soltanto preghiere. Sisti Ascoltano, mi sembra che parli di me. D'Artagnan si avvicinò alla finestra e tese l'orecchio. Il signor Bonacieux aveva aperto la porta della sua casa, e vedendo vuole le stanze era tornato all'uomo dal mantello, che aveva per un momento lasciato solo. — Se n'è andata, — egli disse: — sarà tornata al Louvre. — Siete sicuro, — disse lo sconosciuto, che non le sia venuto nessun sospetto sulle intenzioni con le quali siete uscito? — Oh, sicurissimo, — replicò il signor Bonacieux con sicurezza: — è una donna troppo superficiale. — Il radetto delle guardie è in casa? — Non credo: come vedete le persiane sono chiuse e nessun lume brilla attraverso le fessure.

CLAUDIO FRANCHI

— Fa lo stesso, bisognerebbe assicurarvene. — E come? — Andando a bussare alla sua porta. — Ne chiederò notizie al suo valletto. — Andate. Bonacieux rientrò in casa, passò dalla stessa porta che poco prima aveva lasciato, sdito al di fuggiaschi, salì fino al pianerottolo di d'Artagnan e bussò. Nessuno rispose. Portos, per maggior pompa, aveva preso in prestito, per quella sera, Planchet. In quanto a d'Artagnan si guardò bene dal dar segno di vita. Nel momento in cui la mano di Bonacieux bussò alla porta, i due giovani sentirono balzare i loro cuori. — Non c'è nessuno da lui, — disse Bonacieux. — Non importa, è sempre meglio entrare in casa: saremo più sicuri che restando sull'uscio. — Ah, mio Dio! — mormorò la signora Bonacieux, — non sentiremo più niente allora. — Al contrario, — disse d'Artagnan, — sentiremo anche meglio. D'Artagnan tose quei tre o quattro mattoni che facevano della sua stanza un altro orecchio di Dionisio, stese in terra un tappeto, si mise in ginocchio e fece segno alla signora Bonacieux di curvarsi, come lui, verso l'apertura. — Siete sicuro che non c'è nessuno? — chiese lo sconosciuto. — Ve ne sto garante. — E secondo voi, vostra moglie... — E' tornata al Louvre.

Senza parlare a nessun altro che a voi?

— Ne sono certo. — E' un punto importante, lo capite? — Per cui la notizia che vi ho data ha del valore... — Un grande valore, mio caro Bonacieux, non ve l'ha nascondo! — Allora il cardinale sarà contento di me? — Non ne dubito. — Il gran cardinale! — Siete sicuro che nella conversazione avuta con voi, vostra moglie non abbia pronunciato qualche nome di persona? — Non ha nominato né madama di Chevreuse, né il duca di Buckingham, né madama di Verne? — No, mi ha detto soltanto che voleva mandarmi a Londra per servire gli interessi di una illustre persona. — Traditore! — mormorò la signora Bonacieux. — Silenzio! — disse d'Artagnan prendendole una mano che ella gli lasciò senza pensarci. — Non importa, — continuò l'uomo ammantellato, — siete stato uno sciocco a non aver fatto finta di accettare la commissione: adesso avrete la lettera dello Stato a cui vengono tese insidie era salvo, e voi...



D'Artagnan, disubito e interrento, s'inginocchiò dinanzi a Costanza: « Da me, (urso) — sarete sicura. Parola di gentiluomo... »